

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

09

città e grandi eventi

ieri oggi
e domani



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Vol.5 n.9 (Dicembre 2012)

print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
José Fariña Tojo *ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze (Italia)*
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Regno Unito*)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T. / Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rappola (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T. / Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Sommario/Table of contents

Editoriale/Editorial

I Grandi Eventi nei processi di formazione e trasformazione della città /
The Mega Events in the processes of foundation and transformation of the city
Mario COLETTA

Interventi/Papers

- Grandi eventi e rigenerazione urbana negli anni della grande trasformazione di Genova: 1992-2004 / *Mega events and urban regeneration in the years of the great transformation of Genoa: 1992-2004*
Francesco GASTALDI 23
- Australia: Perth, città dell'altro mondo / *Australia: Perth, a city of another world*
Andrea Marçel PIDALÀ, Dave HEDGCOCK 37
- Le forme disarticolate dell'urbanistica neoliberale del XXI secolo: il caso del Forum 2004 di Barcellona / *The disarticulated forms of neoliberal urbanism in the XXI century: the case of Barcelona Forum 2004*
Angelino MAZZA 53
- Grandi e piccoli eventi nelle città di mare per mutamenti urbani sostenibili: i casi studio di Lorient e Valencia / *Mega and small events in the coastal cities for sustainable urban development: the case studies of Lorient and Valencia*
Massimo CLEMENTE, Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, Stefania OPPIDO 73
- Il "Grande Evento" e la trasformazione della città: Pechino 2008 / *The "Mega Event" and the urban development: Beijing 2008*
Francesco VARONE, Gianluca CARAMIELLO 91

Rubriche/Sections

- Recensioni/Book reviews 109
- Dibattiti, convegni, interviste e conferenze/ *Debates, meetings, interviews and conferences*
- Christo e il velo che rivela
Francesca PIROZZI 125
- Il coinvolgimento locale nella progettazione dei grandi eventi: bottom up a Corviale / Roma
Saverio SANTANGELO 130
- Artecinema 2012: 17° Festival Internazionale di film sull'arte contemporanea. Focus su architettura e spazio pubblico
Candida CUTURI 135

Studi, Piani e Progetti/ *Studies, Plans and Projects*

Il volume “Viaggio tra i vulcani d’Italia e di Francia tra Illuminismo e Romanticismo: acqua, aria, terra, fuoco: storia per immagini” di Adriana Pignatelli Mangoni e Vincenzo Cabianca
Francesco FORTE 139

I grandi eventi: i quartieri come sperimentazione ambientale e sociale
Valeria MAURO 149

Il Piano per l’*Infrastruttura Verde* di Londra e la gestione della *Olympic Park Legacy*
Antonio ACIERNO 155

Rassegna legislativa/*Legislative review*

Disegno di legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo
Anna ABATE 167

Ru
bri
che

Recensioni

Le tipologie di architettura rurale
nel Parco Nazionale del Cilento,
Vallo di Diano e Alburni

COMUNITÀ MONTANA
Gelbison e Cervati



**Le tipologie di architettura rurale nel Parco Nazionale del Cilento,
Vallo di Diano e Alburni: Comunità Montana Gelbison e Cervati**
Camillo CROCAMO (a cura di)
Arti Grafiche Cecom srl Bracigliano (SA) 2011

di Gianluca LANZI

Il volume approfondisce e sistematizza le conoscenze del patrimonio edilizio rurale di una delle Comunità Montane del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni: il territorio del Gelbison e del Cervati.

Il testo si apre con una introduzione del curatore che funge da premessa alle schede del catalogo, precisando le coordinate geografiche del comprensorio analizzato: dieci comuni (Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento e Vallo della Lucania) estendentisi per complessivi 260,85 Km² ed accoglienti 25.000 abitanti.

La catalogazione che segue è articolata in due tipologie "A" e "B". Ad ogni scheda è assegnato un codice identificativo composto da sigle e numeri che indicano, nell'ordine, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, la provincia di appartenenza, l'area geografica di riferimento Gelbison e Cervati, il numero progressivo della scheda rispetto al totale dei siti identificati nell'area di riferimento ed il numero progressivo riferito ad ogni comune.

La scheda "A" è articolata in undici voci: 1) Localizzazione e accessibilità (Comune, frazione, località, foglio di mappa, particella catastale, tavoletta IGM, coordinate UTM WGS 64, altezza sul livello del mare, viabilità di accesso). 2) Struttura azienda (proprietà, indirizzo produttivo, coltura, prevalenza colturale, tipo di allevamento, terreno irriguo, approvvigionamento idrico e stato attuale di utilizzo). 3) Morfologia dell'aria (posizione geografica, caratteri piano volumetrici). 4) Il fabbricato (categoria di uso, tipologia edilizia, età di costruzione, distanza dall'abitato rapportata ai tempi di percorrenza). 5) Caratteri tipologici (composizione moduli, numero di abitazioni, ingresso, scala esterna, scala interna, dotazioni accessori). 6) Caratteri costruttivi (litologia, muratura, solai, piattabande architrave, tetto, manto di copertura). 7) Caratteri architettonici (davanzale, cornicione, cornici, portale, altri caratteri). 8) Uso attuale (destinazione di uso). 9) conservazione (architettonica, strutturale, alterazioni interne). 10) Collocamento cronologico (datazione). 11) Compilazione scheda (data compilazione scheda analitica, data compilazione scheda fotografica).

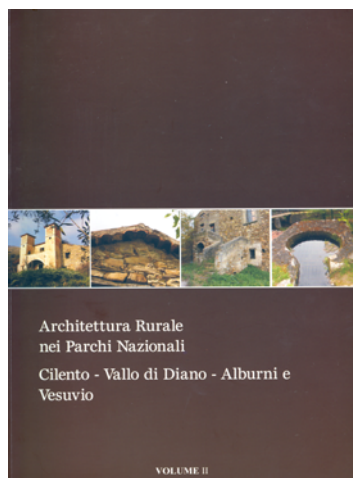
Ad ogni singola scheda "A" è affiancata la documentazione grafica (su rilievo aerofotogrammetrico e cartografia catastale) localizzante l'episodio edilizio interessato dalla

schedatura e riproduzione fotografica dell'immobile nel contesto paesaggistico, nel suo insieme architettonico e nei più significativi repertori stilistico costruttivi.

Le schede "B", consistenti in un semplice rilevamento fotografico sono assemblate in uno schema sinottico di localizzazione su planimetria geografica (IGM, scala 1:50.000) interessante ogni singolo territorio comunale. In totale sono censiti 106 episodi con le schede "A" e 32 con le schede "B".

Il volume si conclude con la rappresentazione in rilevamento grafico planimetrico ed altimetrico di 29 edifici rurali selezionati tra quelli prospettanti una più significativa varietà tipologica e tecnico costruttiva.

Lo studio ha il merito di porre all'attenzione del cittadino, del politico e dei responsabili delle istituzioni che amministrano il territorio un attento ed aggiornato censimento di un patrimonio culturale versante purtroppo in progressiva precarietà specie là dove si ravvisano i caratteri di abbandono delle attività produttive dalle quali ha tratto forme, funzioni e . . . ragioni di essere. Oggi detto patrimonio storico insediativo merita di essere non solo conosciuto per i valori paesaggistici che ancora gli sono propri, ma anche di essere rivitalizzato attraverso un misurato riutilizzo compatibile con le mutate circostanze produttive e paesistico ambientali, possibilmente preceduto da interventi di oculato restauro conservativo.



Architettura rurale nei Parchi Nazionali Cilento - Vallo di Diano - Alburni e Vesuvio

B. Smeliglio, G. De Mita, I. Pizzorno e D. A. Ranauro

ATB Consulting Editrice Napoli 2011

di Gianluca LANZI

Il volume costituisce una pratica applicazione della metodologia di classificazione e schedatura messa a fuoco in un precedente saggio che ha fatto da avvio ad una ricerca interessante i due principali parchi nazionali spazianti nella regione Campania: il Parco Nazionale del Cilento -Vallo di Diano-Alburni interessante ampia parte del territorio provinciale di Salerno ed il Parco Nazionale del Vesuvio insistente nell'area metropolitana di Napoli.

La schedatura ha interessato non solo l'edificato residenziale agricolo e le sue pertinenze, ma si è soffermato anche su episodi espressivi di particolari caratteristiche del vivere, del produrre e del relazionarsi socialmente, culturalmente e fideisticamente.

Nel Parco Nazionale del Vesuvio è ambientato il rilevamento, la schedatura e la catalogazione di dieci episodi edilizi (sei masserie, tre pertinenze ed un palazzo) insediati nei territori comunali di Cercola (masseria Rosa), Ottaviano (masseria S. Domenico ed il particolare del suo cellario), San Giuseppe Vesuviano (Masseria Pironti), Santa Anastasia (masseria Carafa e particolare della sua porta di accesso, masseria Morra e particolare della sua torre) e Terzigno (masseria Camaldoli e palazzo Boccia).

Nel Parco Nazionale del Cilento - Vallo di Diano ed Alburni trovano catalogazione sei episodi nessuno dei quali interessante l'insediamento residenziale rurale, tutti indirizzati ad aprire l'attenzione su elementi focali della vita contadina, espressiva dei significati religiosi, produttivi e variamente sociali. Cinque comuni sono interessati dalla catalogazione: Caselle in Pittari (grotta dell'Angelo), Novi Velia (selciato monte Gelbison), Padula (battistero di S. Giovanni in Fonte), Polla (abbeveratoio fonte di S. Tommaso e cappella di S. Antonio) e Sessano (mulini della Corte).

Ogni episodio è presentato da una illustrazione fotografica che lo ritrae nel suo insieme e nei più significativi suoi particolari e da una graficizzazione localizzativa su cartografia catastale.

La schedatura è articolata in dieci categorie di classificazione:

1) I codici (precisanti i tipi di scheda, il livello della ricerca, il numero del catalogo generale, l'ente schedatore e l'ente competente); 2) la localizzazione geografica amministrativa (stato, regione, provincia e comune); 3) la suddivisione interna (orizzontale e verticale); 4) la struttura e la tecnica costruttiva; 5) lo stato di conservazione; 6) l'oggetto (definizio-

ne tipologica); 7) la cronologia; 8) le strutture; 9) il manto di copertura; 10) l'uso attuale. Precedono l'esemplificazione classificatoria quattro prefazioni redatte dai curatori della ricerca: Beatrice Smeriglio, responsabile del POAT MiBAC (Progetto Operativo di Assistenza Tecnica, Ministero per i Beni e le Attività Culturali) ; Giuseppe De Mita (assessore al Turismo e Beni Culturali della Regione Campania); Ilva Pizzorno, (coordinatrice dell'Area Turismo e Beni Culturali della Regione Campania) e Domenico Antonio Ranauro, (responsabile unico del progetto) .

Il volume, nella sua sintetica ma significativa rassegna delle esemplificazioni classificatorie costituisce un valido contributo metodologico di agevole applicabilità; la sua articolazione pluritematica, snella e comunicativa rende al contributo anche un carattere agevolmente divulgativo e pertanto gli conferisce un ruolo primario nei processi di formazione interna ed esterna ai contesti scolastici.

Le tipologie di architettura rurale
nel Parco Nazionale del Cilento,
Vallo di Diano e Alburni
Uomo e paesaggio: il metodo e la ricerca
Camillo CROCAMO

Le tipologie di architettura rurale nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Uomo e Paesaggio: il metodo e la ricerca.

Camillo CROCAMO (a cura di)

Arti Grafiche Cecom s. r. l. Bracigliano (SA) 2011

di Tiziana COLETTA

Il volume accoglie gli esiti di una ricerca sul paesaggio e l'architettura rurale di un ambito privilegiato del territorio campano definito dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

A presentare il volume concorrono cinque autorevoli prefazioni. La prima a firma di Elisabeth Giuliana Eleonora Videtta, responsabile del POAT MiBAC (Progetto Operativo di Assistenza Tecnica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali), la seconda di Iva Pezzorno (coordinatrice dell'A. G. C. "Turismo e Beni Culturali della Regione Campania"), la terza di Amilcare Troiano (presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni), la quarta di Angelo De Vita (direttore del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni) e la quinta di Domenico Antonio Ranauro (responsabile regionale progetti POAT MiBAC) che riassume il carattere e le intenzioni sottese dalla ricerca nei termini che seguono:

".....Il lavoro svolto non si limita alla sola rappresentazione delle tipologie di architettura rurale presenti nel Parco, ma estende il campo di indagine all'ambito storico-culturale, al contesto ambientale, alla genesi delle costruzioni rurali, configurandosi quale importante momento di conoscenza dell'enorme patrimonio architettonico presente all'interno ed all'esterno degli insediamenti edilizi storici"... particolarmente interessanti sono l'excursus storico sulla genesi della casa di campagna e la sua relazione in rapporto all'organizzazione della struttura agraria, nonché sulla complessa fenomenologia delle costruzioni rurali, strettamente legate alla organizzazione e gestione delle terre e alle vicende dei loro proprietari. Ne emerge un quadro di differenze culturali e sociali che hanno caratterizzato la vita nel Cilento fino all'immediato secondo dopoguerra".

Dopo avere esplorato le due fasi in cui si articola la ricerca (fase ricognitiva e fase conoscitiva) D. A. Ranauro, con atteggiamento ispirato ad una strategica modestia conclude: "Questa pubblicazione non aspira a proporre analisi scientifiche di grande approfondimento, vuole piuttosto essere uno strumento di conoscenza, un catalogo delle numerose e varieghe tipologie di architettura rurale diffuse in contesti agrari ancora oggi risparmiati dall'espansione edilizia e dalle trasformazioni dell'organizzazione agricola". Nobile proposito che esalta anziché minimizzare il lavoro di Camillo Crocama e di Elisabetta Floreano (che ne ha curato la pubblicazione) che rivela nella sua sistematica conduzione non solo i caratteri di una rigorosa scientificità, ma anche quelli della pas-

sione con la quale l'autore ha voluto proporre all'attenzione di tutti: studiosi e scolari, amministratori e tutelatori, cittadini e forestieri, un patrimonio che compendia storia, cultura ed arte anche nella modesta configurazione di un'abitazione povera: una povertà che esprime i caratteri di una ricchezza purtroppo ancora oggi scarsamente conosciuta e conseguentemente non assoggettata alla dovuta attenzione, protezione e valorizzazione. La ricerca spazia su un vasto territorio di circa 3.000 Km² che accoglie la popolazione di circa 280.000 abitanti, articolato in sette comunità montane. Nell'introduzione l'autore precisa che l'attenzione al territorio è partita trenta anni or sono a decorrere dal fatidico evento sismico del 1980, e pertanto ha una ragione di essere anche socio culturale: un censimento mirato a sottolineare "il fascino dell'architettura rurale tradizionale" anche quando indossa l'abito povero.

La ricerca punta la sua prioritaria attenzione su "l'organizzazione delle terre" interrogandosi sulla genesi delle costruzioni rurali e sulle loro configurazioni in rapporto ai caratteri delle proprietà (famiglia ricco-possidente, famiglia agiata e famiglie meno abbienti).

Seguono tre capitoli: il primo, metodologico, a carattere esplorativo, "*Il sistema insediativo nel territorio del Parco, gli insediamenti storici unitari e le dimore sparse*", nel quale vengono rintracciati alcuni minimi denominatori comuni quali la morfologia dell'abitato, l'evoluzione del tessuto edilizio dentro e fuori il centro storico, le dimore dei contadini e degli artigiani, i caratteri delle case dei nullatenenti e quelli delle dimore signorili (palazzo baronale, palazzo signorile, palazzo gentilizio e casa gentilizia).

Il secondo capitolo, avente per oggetto "*I fabbricati rurali*", oltre al carattere metodologico manifesta anche quello esemplificativo introducendo schede sulle tipologie dei fabbricati articolate in: a) dimore permanenti (casa colonica, masseria, casa fattoriale, casa contadina e villa padronale); b) le dimore temporanee stagionali (comunità e case contadine in montagna); c) le dimore temporanee periodiche (il casale e la possulara); d) le dimore temporanee saltuarie (il casieddo e il pagliaro); e) le stalle e i ricoveri (il capriale e gli stazi). Nello stesso capitolo trovano esemplificazione anche le pertinenze (stalla, letamaio, latrina, fienile. Aia ed orto).

Il terzo capitolo, intitolato "*La struttura costruttiva tradizionale. Abaco, schede tecniche e tipologiche*" esplicita il carattere organizzativo delle schede di rilevamento, precisandone analiticamente le articolazioni contenutistiche. Il lavoro si chiude con una sintetica rassegna bibliografica erroneamente definita "ragionata".

Particolare apprezzamento va infine indirizzato sia alla chiarezza espositiva che alla felice impaginazione del testo ed al corredo documentario, grafico e fotografico che ne accrescono la immediatezza comunicativa.



Abitare la città ecologica / Housing ecocity
Francesco Domenico MOCCIA (a cura di)
CLEAN edizioni, Napoli 2011

di Emanuela COPPOLA

Il volume, edito a cura di Francesco Domenico Moccia, raccoglie i migliori risultati della prima edizione delle giornate internazionali di studio intitolate “Abitare il futuro ... dopo Copenhagen” organizzate nel dicembre 2010 dal Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica (DPUU) dell’Università Federico II di Napoli e rappresenta una ulteriore riflessione sui temi discussi nelle giornate di studio.

Il volume, che è il primo della collana *Abitare il futuro*, diretta da M. Lo Sasso che si propone di rendere disponibili i risultati scientifici di tutti gli incontri così intitolati organizzati dal DPUU con ritmo biennale, raccoglie i contributi di numerosi autori, anche stranieri che offrono uno stimolante spaccato di nuovi approcci alla pianificazione in una prospettiva di cambiamenti climatici fino alle soluzioni più avanzate di rendimento energetico dei fabbricati, frutto dell’impegno scientifico di urbanisti, paesaggisti, studiosi dell’architettura e della tecnologia architettonica.

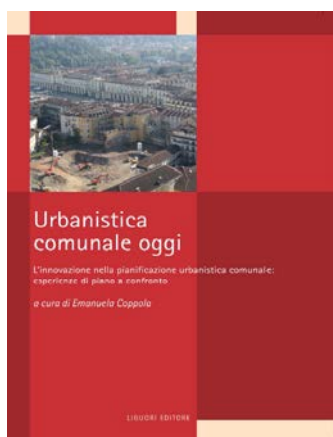
Dar conto della ricchezza del volume è impossibile nello spazio di una recensione. Oltre alle dense introduzioni di Mario Losasso e F. D. Moccia, il volume suddivide i contributi in tre sezioni: Prospettive europee, Approcci convergenti e Intersezioni disciplinari.

Nella prima sezione si raccolgono i contributi dell’inglese Robin Nicholson (Edward Cullinan Architects), dell’austriaco Heinz Tesar, del norvegese Petter Næss e del tedesco Fritz Neumeyer, presentati rispettivamente da Sergio Russo Ermolli, Agostino Bossi, Gilda Berruti e Renato Capozzi, oltre a un testo di Andrea Maglio sull’elaborazione teorica del *Moderno* sull’abitazione e la sua eredità.

La seconda sessione contiene riflessioni su tematiche trasversali trattate nel convegno: la sostenibilità architettonica (A. Bossi); abitare il futuro, *direzionare* le innovazioni (Losasso); indirizzi operativi per un’urbanistica ecologica (Moccia); conflitti territoriali, spazi contesi e costruzione dello spazio pubblico contemporaneo (M. F. Palestino); percorsi trasversali (R. Lucci); territori storici e paesaggi contemporanei (V. Pezza).

La terza parte, infine, raccoglie riflessioni che approfondiscono i principali temi di discussione emersi durante le giornate internazionali di studio: progettare città abitabili (Berruti), innovare il progetto (V. D’Ambrosio), immaginare la realtà (C. Orfeo) e declinare la crisi/interpretare il cambiamento (P. Scala).

Nell’assunto programmatico di collocare i temi della conformazione dello spazio fisico nel contesto della necessità di interazione tra saperi specialistici, sempre più avvertita nell’ambito delle attività progettuali, *l’abitare* viene posto al centro dell’attenzione «nella sua pienezza, non solo come una delle funzioni urbane, ma come l’insieme del tempo di vita nel suo rapporto con l’ambiente» (Moccia), senza rinunciare alla pluralità delle intersezioni ed alla fecondità delle disseminazioni trasverse che mettono proficuamente in questione i tradizionali recinti disciplinari.

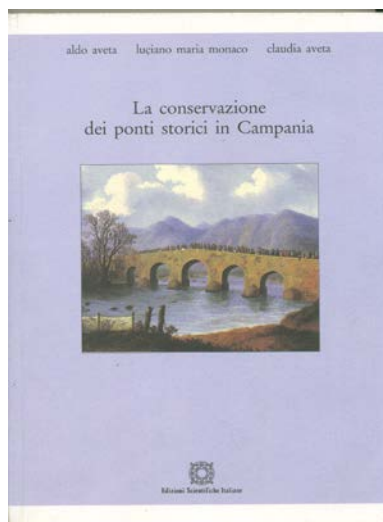


Urbanistica comunale oggi.
L'innovazione nella pianificazione urbanistica comunale: esperienze di piano a confronto
Emanuela COPPOLA (a cura di)
Liguori Editore, Napoli 2012

di Gilda BERRUTI

Il libro “Urbanistica comunale oggi”, a cura di Emanuela Coppola, Liguori Editori, traccia un quadro interessante del governo del territorio in Italia al 2012. Attraverso lo studio degli esiti delle pratiche urbanistiche recenti

di pianificazione, infatti, apre la prospettiva sullo stato della pianificazione regionale e sul rinnovamento della cassetta degli attrezzi degli urbanisti in Italia e pone l'accento sulla necessità della cultura del piano per governare la crescita del territorio. Il libro si apre con una prefazione di Francesco Domenico Moccia che individua nella rassegna di piani proposti le caratteristiche di una nuova generazione della pianificazione, la quarta dopo le tre di Campos Venuti, che ha un approccio alla città come essere vivente ed è attenta al suo metabolismo. In quest'ottica, la bipartizione del piano in componente strutturale e strategica con il doppio orizzonte temporale ha un ruolo essenziale, e si può leggere un'influenza, sia pure espressa in maniera informale, della pianificazione strategica nella definizione degli obiettivi e nel loro trattamento. La ricca introduzione di Emanuela Coppola discute l'innovazione che la disciplina urbanistica ha ottenuto in questi anni, soprattutto in relazione all'attuazione delle leggi urbanistiche regionali, di cui propone un raffronto, e si sofferma con particolare interesse sulle questioni aperte della pianificazione dei piccoli comuni e della pianificazione comunale associata. Le esperienze comunali descritte danno conto della pianificazione in Italia, avendo nella Campania un luogo di osservazione privilegiato, e sono raggruppate secondo quattro temi: “Cooperazione intercomunale” (il piano del Fortore beneventano, i piani associati della provincia di Bologna, il progetto strategico di Corso Marche a Torino); “Documenti strategici e strutturali” (che riunisce cinque esperienze di pianificazione: Sassano, Mirabella Eclano, Ancona, Siena, Feltre); “Approcci al territorio e alla comunità” (Puc di Ottaviano, piani di Lodi e Monopoli, di S. Benedetto del Tronto, Cava de Tirreni e Montecorvino Rovella); “Questioni attuative” (che approfondisce temi di dettaglio: il progetto di riqualificazione territoriale di Lamezia Terme – Catanzaro e del Vallo di Diano, il pua di Villaricca e la riqualificazione dell'area costiera di Castellammare). Questi piani, nati in contesti regionali diversi, presentano spesso caratteristiche comuni. Si pongono questioni di comunicazione legate al piano come prodotto urbanistico, e propongono la costruzione di quadri descrittivi del presente e di visioni di futuro utili a valutare le trasformazioni urbane possibili, in cui la rete della mobilità e la rete ecologica rappresentano l'ossatura di riferimento.



La conservazione dei ponti storici in Campania

Aldo AVETA, Luciano Maria MONACO e Claudia AVETA

Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2012

di Tiziana COLETTA

Grazie anche al meritevole sostegno finanziario dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli ha visto la luce un pregevole volume che documenta un eccezionale patrimonio storico, culturale, tecnico, scientifico ed artistico della Regione Campania; i ponti che dai primordi delle civiltà antiche hanno lasciato autorevole traccia di sé nel corso della sua ultramillenaria storia.

Il volume mette a continuo confronto sia le fonti indirette, bibliografiche ed archivistiche, che quelle dirette persistenti nella concretezza del territorio; entrambe concorrono a definire un più che esaustivo quadro dei processi di trasformazione che hanno interessato il territorio regionale campano trguardato dall'ottica delle sue reti infrastrutturali che nei "ponti storici" trovano i centri nodali non solo delle comunicazioni che hanno fatto da supporto ai traffici e quindi alle attività interessanti il territorio produttivo, ma anche gli assunti matriciali dei processi insediativi sia rurali che urbani, qualificandosi come fulcro di scambi di relazioni, di merci e di conoscenze, quindi capisaldi di cultura e di civiltà.

Il lungo percorso della ricerca, dall'età antica a quella moderna ha richiesto tempo, impegno e riflessioni che vanno ben oltre al di là del semplice racconto storico, magari condito da aneddotiche rivisitazioni; lo scrupolo scientifico che informa la ricerca emerge sin dalle considerazioni introduttive che mettono in luce la metodologia seguita nell'acquisire conoscenza e conseguentemente nel predisporre ordine sistematico sia nelle fasi di accesso alle fonti che in quello della lettura critica delle consistenze e soprattutto nella formulazione di diagnosi restaurative atte a conferire nuovi equilibri conservativi al patrimonio censito.

Nella prefazione trovano spazio gli interrogativi che hanno fatto da elemento motore della ricerca. Di fronte alle "deplorable condizioni attuali" di beni culturali "di cui si è avuto sino ad oggi scarsa considerazione" gli autori si chiedono "possono essere ancora lasciati in balia degli eventi naturali e, dunque, devono deperire, giorno dopo giorno, per i danni causati dagli eventi meteorici e dalle piene dei fiumi, dai movimenti franosi, dai sismi e subire i devastanti effetti antropici, dal vandalismo alle nuove urbanizzazioni ed alle nuove strade? Oppure, finalmente consapevoli del significato e dei valori che essi detengono per le comunità, sarebbe opportuno avviare con la massima urgenza la loro catalogazione, essenziale per un processo di salvaguardia e valorizzazione?".

E' lungo questo secondo itinerario, inaugurato dalle teorie di Cesare Brandi e dalle conclusioni cui perviene la Commissione Franceschini, che gli autori indirizzano la loro ricerca fornendo una analitica, chiara messa a punto dello stato dell'arte in cui versano le conoscenze relative al settore ed i provvedimenti messi in atto dalle politiche operati-

ve nel territorio regionale campano.

Il volume si articola in tre capitoli. Il primo intitolato “Ponti storici: risorse culturali del territorio campano”, ampiamente esplorativo delle processualità realizzative, bilanciante assunti metodologici e ricognizioni conoscitive, a firma di Aldo Aveta, si compone di quattro paragrafi cronologicamente correlati:

1) *Manufatti di epoca romana* che realizzano la prima grande rete di comunicazione tra i centri insediativi antichi geograficamente ripartiti nelle regioni (ridisciplinate in età augustea) *Latio, Samnium, Lucania e Brutium*.

2) *Le trasformazioni dei manufatti nel periodo medioevale* rapportate alle variate circostanze della mobilità in ragione della mutata organizzazione sociale, politica ed amministrativa del territorio, contrassegnata dal prevalere della contrazione sulla espansione, della ricerca della sicurezza sulla ricerca della prosperità.

3) *Sviluppi dal XVI al XVIII secolo*, esplorante la ripresa delle attività relazionali, politico-amministrative e commerciali fondate sulla evoluzione delle tecniche e delle scienze che fungono da cuneo di apertura all’Età Moderna, trovando come supporto una rete di “*Strade e Ponti*” assurti a postulati di un nuovo ordine sociale ed economico.

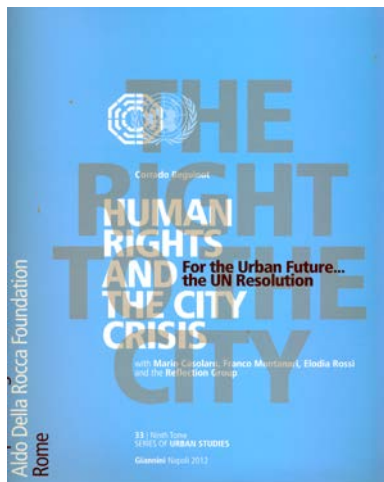
4) *Sicurezza e tecnica nel XIX secolo* segna il passaggio dall’età dei lumi all’età contemporanea, esplorando l’intricato processo che coinvolge il recupero restaurativo di quanto ereditato dalle civiltà precedenti e di quanto l’avanzata tecnologica ha prodotto come tangibile frutto dell’innovazione costruttiva, strutturale ed infrastrutturale.

Il capitolo secondo, redatto da L. M. Monaco, riassume in altrettanto quattro paragrafi l’avanzamento dei saperi teorici messi a confronto con l’evoluzione delle tecniche scientifico costruttive in un bilancio aperto al maturare delle istanze culturali che restituiscono all’oggetto della ricerca il significato di “bene” non solo economico, politico e conseguentemente sociale.

Il primo paragrafo è dedicato alle *Tecniche costruttive* in un escursus storico che mette in bilancio ingegno progettuale e sapiente utilizzo dei materiali impiegati nella realizzazione delle opere. Il secondo paragrafo analizza lo *stato di conservazione e fruizione*, il terzo si compendia in un approccio strutturale “*Il calcolo elastico ed il calcolo a rottura*”. Il quarto paragrafo concentra la sua prioritaria attenzione sulla dialettica interpretativa dei concetti guida vivacemente dibattuti dalla comunità scientifica contemporanea: la problematica interagente tra “*Conservazione e Restauro*”.

Il terzo capitolo, redatto da Claudia Aveta, fa da corollario metodologico e documentario alla ricerca, proponendo analitici censimenti, classificazioni e schedature storico critiche del più significativo patrimonio culturale costellante il territorio regionale campano (quarantuno ponti), il tutto corredato da una ricca rassegna fotografica e bibliografica.

Il volume, in ciascuna sua parte, prospetta non solo un avanzato compendio di saperi che fanno luce sui contesti più bui della storia regionale, ma anche e soprattutto ha il merito di perseguire una fondamentale finalità formativa, mettendo in immediato confronto istanze teoriche e pratiche realizzative, facendo leva sui metodi indagativi e critico valutativi la cui autorevole classicità costituisce la strada maestra per qualsivoglia possibile itinerario innovativo.



Human rights and the city crisis

Corrado **BEGUINOT**

In collaborazione con **Mario CASOLARO, Franco MOLINARI, Elodia ROSSI** ed il **REFLECTION GROUP**

33/Nine Tome, Series of urban studies

Giannini, Napoli 2012

di Tiziana **COLETTA**

In apertura alla trattazione Corrado Beguinot ne mette a fuoco la dichiarazione di intenti con una relazione introduttiva della Fondazione Della Rocca “*mirata all’evento promosso dalla Rappresentante Permanente Italiana alle Nazioni Unite e Alliance of Civilisations, in concomitanza con l’Assemblea Generale di Settembre 2012, a New York*”.

La relazione si pone come interlocuzione aperta al dibattito sui temi di fondamentale importanza della “crisi della città” contemporanea e del “diritto alla città” in termini sociali, economici, politici e culturali; dibattito planetario prospettantesi come una fondamentale tappa intermedia di un itinerario intrapreso circa un ventennio orsono dalla Comunità Scientifica Internazionale mobilitata dalle straordinarie risorse organizzative dell’infaticabile Corrado Beguinot, destinato a procedere nell’ambizioso disegno di eliminare le barriere che fanno da ostacolo al perseguimento di una città più aperta, più sicura, più solidale, più bella, più giusta e più umana e quindi all’avanzamento della civiltà.

Il messaggio etico informa ogni parte della trattazione e costituisce il filo conduttore del dibattito che il volume promuove, accoglie e sviluppa attraverso una miriade di interventi ramificatisi in diversi settori disciplinari chiamati a dialogare sia in termini urbanistici, architettonici, tecnologici, ecologici, psicoterapeutici, sociologici ed economici, sia in termini letterari, poetici ed artistici.

La vivacità del confronto trova particolare caratterizzazione espositiva, sia per la comunicazione bilingua (italiano ed inglese a confronto), sia grazie al felicissimo contributo grafico di Mario Casolaro, impareggiabile illustratore dei personaggi che popolano il “Gruppo di Riflessione” e delle circostanze da esso esplorate.

La relazione introduttiva di Corrado Beguinot, lapidaria nella sua sintetica essenzialità, si articola in tre parti: la prima intestata “*La città che uccide*”, si apre con un severo significativo monito di Giambattista Vico: “*Una cultura che non riesce, attraverso la filosofia, a superare le <barbarie> delle <particolari proprie utilità> che con <ostinatissime fazioni> riducono a <selve le città>, è destinata alla dissoluzione*”. Al monito Vichiano segue quello Beguinottiano. “*Non c’è più tempo da perdere*”.

La seconda parte ha per argomento “Le Nazioni Unite e la Fondazione Della Rocca, che trovano come anello di congiunzione :”*La città sicura, funzionale e bella è un diritto dei popoli*”, condivisione manifestatasi nel corso dei cinque eventi che hanno scandito il confronto (New York 2009, Rio De Janeiro 2010, Roma 2011, New York 2011 e Napoli

2012) incentrati sulla interpretazione delle cause che hanno prodotto la crisi della città contemporanea

La terza ed ultima corposa parte accoglie i contributi dei partecipanti al dibattito scientifico culturale (Gruppo di Riflessione) compendiabili nel comune intento a fornire chiarimenti interpretativi e possibili proposte solutive agli interrogativi dai quali muove la ragione del confronto: La crisi provocata dalle disparità sociali, economiche e culturali (come avviarne la rimozione?); la discriminazione emergente dalla politica della diversità, della separazione e della conflittualità intergenerazionale ed interetnica (come invertirla attraverso la cultura della partecipazione?); la paura ed il disagio che attanaglia il vivere in una città che manifesta chiusura autoreferenziale (come può essere debellata attraverso il ricorso a dimensioni etiche che alimentino la riconquista della fiducia e conseguentemente della speranza?); la rivoluzione tecnologica che sembra avere sconfitto i fattori spaziali e temporali producendo una disorientata e purtroppo disorientante accelerazione delle velocità non al passo di tutti (come può orientare il suo percorso evolutivo indirizzandolo al riequilibrio, virtuale e reale, della vita e della vivacità urbana?); il futuro che la crisi sociale, politica ed economica paventa con i caratteri della crepuscolarità (come va ridefinito in una più ottimistica rivisitazione dei ruoli da assegnare al piano, al programma ed al progetto ispirati agli intramontabili valori della sostenibilità fisica e sociale, nei processi formativi e gestionali della “polis”?); le azioni, premettendo un epigramma di Lucio Anneo Seneca: *Non è perché le cose sono difficili che non osiamo, è perché non osiamo che sono difficili*, da mettere in campo entrano nel vivo del dibattito, segnando il passaggio dalla fase esplorativa a quella propositiva (che fare?), concretizzandosi nel proponimento sottolineato in grassetto dal curatore: *“generare una rivoluzione culturale nel tema urbano”*.

Il Gruppo di Riflessione composto da 52 studiosi operanti in strutture di ricerche interne ed esterne all'accademia universitaria, copre un ampio arco disciplinare accogliendo operatori del pensiero distribuiti nell'intero territorio nazionale, animati da una forte comunanza di intenti che ritrova nelle scienze, nell'arte e nella cultura urbana il nodo di fondamentale convergenza e, nella volontà di arginarne la deriva il condiviso indirizzo mirato a fornire illuminate istanze propositive ai decisori politici, dalla microscala amministrativa locale alla macroscala dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

I 32 contributi che il Gruppo di Riflessione fornisce al dibattito costituiscono altrettanti significativi tasselli del mosaico che l'ambizioso programma dell'infaticabile Corrado Beguinot ha preso ad elaborare a decorrere dal passato secolo-millennio, spostando l'asse di interesse dalla *urbs* alla *civitas* e da questa alla *civilitas*.

Il contributo di apertura è di Giuseppe Limone, filosofo che si esprime con il linguaggio lirico, autore di tre brani poetici felicemente illustrati da Mario Casolaro.

Seguono numerosi e particolarmente calzanti i contributi degli urbanisti: Mario Fadda del Politecnico di Torino (*Civitas, ovvero la città totale della Civilitas*), Franco Montanari, dell'Università di Firenze (*Città, megalopoli, cosmopoli: Rifiuti ed High Technology*), Giuliana Quattrone, del C.N.R. di Reggio Calabria (*I giovani per la*

città interetnica), Francesco Forte, dell'Università di Napoli Federico II (*Riflessioni sulla trasformazione urbana nell'era planetaria*), Giuliano Sartorio del Politecnico di Milano, coadiuvato dalla psicoterapeuta Marialfonsa Fontana (*La città dal volto umano: quale futuro?*), Cesare Blasi e Gabriella Padovano del Politecnico di Milano (*La sperimentazione progettuale*), Vittorio Pollini ed Alessandro Bove dell'Università di Padova (*L'indifferenza urbana alle nuove tecnologie*), Francesco Ognibene del Politecnico di Torino (*Dalla tutela dell'uso del suolo al governo del territorio. Il caso Piemonte*), Giuseppe Carta dell'Università di Palermo (*Stranieri in Sicilia: territorio ed edilizia*), Elodia Rossi, C.N.R. Roma (*Per il manifesto/concorso: un piano di lavoro*), Francesco Alessandria dell'Università di Reggio Calabria (*Una proposta di catalogo... per la città multietnica*)-

Agli urbanisti si accompagnano i pianificatori modellisti Sergio Cristoforo Bertuglia e Franco Vaio del Politecnico di Torino (*Dalla città industriale alle Global Cities: interazioni non lineari, emergenze, autorganizzazione assistita*), i valutatori Francesco Rizzo dell'Università di Catania (*La città dell'uomo sottesa dalla fede*), Fiorella Granata del medesimo ateneo (*La gestione della città: considerazioni metodologiche sulle tecniche multicriteriali*), Sergio Mattia, Alessandra Oppio ed Alessandra Pandolfi del Politecnico di Milano (*La città per gli ultimi: politiche per la felicità*), i geografi Elvira Cristaldi dell'università di Roma (*Per un nuovo indicatore di qualità sociale nello spazio urbano multietnico*) e Lidia Vagnoni dell'Università di Napoli (*Progetto di master di I livello per operatore interculturale della mediazione in contesti di disagio socio-abitativo*), delle pedagogiste Orietta Zanato Orlandini ed Emanuela Toffano Martini dell'Università di Padova (*La sostenibilità di vita dell'infanzia urbana: dalle emergenze alla proposta educativa*), gli psicologi ambientali Mirilia Bonnes, Marino Bonaiuto e Ferdinando Fornara dell'Università di Roma (*Indicatori di qualità ambientale residenziale percepita per una progettazione urbana <Evidence Based>*), la psicoterapeuta Marialfonsa Fontana dell'Università di Milano (*L'apporto della psicologia e delle microscienze alla città multietnica*), gli ingegneri Gennaro De Vivo del Ministero delle Infrastrutture (*Politiche migratorie e multiculturalismo*), Francesco Caputo, Giuseppe Di Girolamo, Antonio Lanzotti, Andrea Tarallo, Raffaele De Amicis Giuseppe Conti e Federico Prandi dell'Università di Trento (*La realtà virtuale nella gestione del ciclo di vita urbano*), e finalmente gli architetti Alberico Belgioioso, Gloria Mari, Angelamaria Sartorio, Milena Isnenghi ed Irene Alvino del Politecnico di Milano (*La città multietnica. Milano*), Pasquale Belfiore dell'Università Napoli 2 (*Idee per una sperimentazione urbana. La Regio Nilense, quartiere dell'abitare interetnico nei centri storici sito Unesco*). Conclude il volume il saggio del decano del Gruppo di Riflessione, arch. Vittorio Di Pace, storico funzionario del Comune di Napoli che ha superato la soglia dei 105 anni di vita (*L'interprete della città interetnica*).



Atlante del Paesaggio Urbano

Le Regioni di TRIA Basilicata

(a cura di) Anna ABATE

Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2012

di Antonio DI GENNARO

Segno dei tempi, ora anche il Rapporto ISTAT 2012 sullo stato del paese si chiude con un capitolo dedicato al consumo di suolo, che offre importanti spunti di riflessione. Infatti, sottolinea il rapporto, se “le regioni già caratterizzate da un modello ad alto consumo di suolo hanno registrato ulteriori consistenti ampliamenti delle superfici urbanizzate, sono da leggere con particolare attenzione le forti variazioni che hanno interessato la Basilicata (+19 per cento)..., dove l’impatto delle superfici urbanizzate è tradizionalmente molto contenuto e nelle quali si è assistito nel corso del decennio a un cambiamento di paradigma, che non governato, potrebbe comportare lo snaturamento delle caratteristiche tradizionali di quei territori ancora ben preservati e il depauperamento delle loro valenze soprattutto in termini ambientali e paesaggistici”. E’ nel solco di questa consapevolezza che si muove l’“Atlante del paesaggio urbano” pubblicato nella collana “Le regioni di TRIA” dal Dipartimento ambiente e territorio della Regione Basilicata. L’evoluzione in atto del sistema insediativo regionale viene analizzata in 28 schede relative a casi-studio rappresentativi, organizzate con una chiarezza espositiva ed una efficacia iconografica che rende l’Atlante nel contempo un indispensabile strumento operativo per gli addetti ai lavori, ed un prezioso sussidio didattico per la costruzione di una moderna cultura del paesaggio. Una cosa appare evidente studiando i contenuti dell’Atlante, ed è una certa parzialità del titolo, perché non di paesaggio urbano si tratta, ma di paesaggio e basta, per il fatto che gli specialisti che hanno curato il volume hanno analizzato l’evoluzione dei centri urbani con una grande attenzione per i contesti rurali, naturali e storici all’interno dei quali la città cresce e si sviluppa, cosicché l’atlante guarda l’ambiente costruito dal lato del paesaggio rurale che lo contiene, e viceversa.

La seconda osservazione riguarda la forte impronta programmatica e sociale, sarei tentato di dire, del lavoro, perché la preoccupazione manifesta che ha guidato il gruppo di lavoro coordinato da Anna Abate, è sia rivolta al decadimento ingiustificato dei valori identitari dei paesaggi lucani; come anche alla debolezza del dibattito e della consapevolezza pubblica su questi temi; ma, soprattutto, alla crisi della città pubblica che è dietro tutto questo, dove i nuovi modelli di occupazione rapace dello spazio sono pericolicamente coerenti nell’escludere, supermercati a parte, l’indispensabile produzione dei luoghi per la vita comune e la convivialità, quello che serve cioè per fare veramente città, per tener viva la democrazia.



Patrons urbanístics de les activitats econòmiques. Regió Metropolitana de Barcelona/Urban patterns of economic activities. Barcelona Metropolitan Regions

(a cura di) Font A., Veslir L., Maristany L., Mas S., Solé M. & Van Mieghem J. Edizioni Universitat Politècnica de Catalunya, Institut d'Estudis Territorials, Barcelona, 2012.

di Laura Capel-Tatjer

L'analisi della localizzazione e delle caratteristiche degli spazi di produzione del territorio metropolitano è essenziale nel contesto attuale, quando sono tanti ad analizzare la necessità di rilanciare l'attività industriale come fattore chiave della ripresa economica in Europa. Il libro (con testo in inglese e catalano) di Antonio Font, professore presso l'Università Politecnica della Catalogna e il suo team del Dipartimento di Urbanistica della ETSAV (Escola Superior Tècnica d'Arquitectura del Vallès) è una lettura indispensabile per coloro che vogliono approfondire la situazione di questi spazi nella regione metropolitana di Barcellona (RMB). In questa area, di 3.200 km² e 5 milioni di abitanti, si trovano 725 parchi industriali che coprono una superficie di oltre 16.700 ettari, molti di cui creati negli anni '70 del secolo scorso e con significative carenze urbanistiche e di accessibilità. Il lavoro di Font tratta di un'analisi completa di identificazione e classificazione di queste aree, un indispensabile punto di partenza, che può permettere, attraverso la conoscenza dei problemi, di migliorare la competitività delle aziende ivi localizzate.

Lo studio riguarda la classificazione delle aree produttive industriali (superiori ai 5.000mq) collocate nella RMB tra 1977 e 2004, nonché le aree industriali che a seconda del Piano Territoriale Metropolitano di Barcellona sono da consolidare ed attrezzare. Queste aree sono classificate in base al loro rapporto con il sistema urbano, con spazi aperti e infrastrutture stradali e ferroviarie, una classificazione che consente di dimostrare come, nonostante i cambiamenti avvenuti dal 1977, la maggior parte delle zone industriali create in quel periodo si sono consolidate e anche estese. Infatti, l'analisi dell'uso del suolo nell'area metropolitana mostra che il terreno industriale è aumentato del 57% tra il 1977 e il 2004 e si trova ancora localizzato in prossimità delle infrastrutture principali. Lo studio mostra anche la crescita di nuovi settori di attività terziarie e attrezzature di grandi dimensioni con caratteristiche diverse delle precedenti, ma con impatto territoriale simile.

Il libro ha una grande profusione di mappe ed immagini che illustrano le diverse classificazioni riportate. Troviamo stralci planimetrici che identificano l'evoluzione temporale tra il 1977 e il 2004 in queste zone secondo una classificazione e la conseguente appartenenza ai corridoi interurbani. Inoltre, fornisce una dettagliata analisi di alcune aree industriali più rappresentative considerate prioritarie per l'intervento urbano, riportate su di una ortofoto in scala 1:5000, così anche i piani particolareggiati della tipologia edificatoria e la classificazione delle attività economiche a cui sono dedicati gli

spazi produttivi. Infine, si testano progetti di intervento urbano per tre di queste aree industriali con fabbisogni diversi: miglioramento urbano, completamento del piano o variazione, con proposte come la riurbanizzazione e la gerarchizzazione stradale, la creazione di frontiere o il migliorare i limiti della facciata principale con funzioni finestra.

Lo studio permette quindi di conoscere in dettaglio la situazione di questi impianti di produzione, lo studio è un valido contributo alla conoscenza di questi spazi produttivi e permette di individuare le tendenze interessanti, tra cui ne risaltano due. La prima riguarda la crescente osmosi tra le attività terziarie e industriali, che si traduce fisicamente nella nascita di nuovi spazi produttivi che rendono nuove forme di attività (business park, aree logistiche). La seconda tendenza identificata è la presenza sul territorio di corridoi intercomunali metropolitani in cui si concentra l'attività economica in relazione alle infrastrutture di trasporto e che sono classificati in base alle diverse funzioni territoriali ed economiche che seguono: quelli senza segni di conurbazione e funzione industriale, quelli con più attività di continuità e di innovazione, quelli che attraversano le città di grande tradizione industriale o quelli dove dominano pezzi dedicati al consumo, che si trovano sui collegamenti stradali. Quest'ultima tendenza porta ad insistere sul bisogno di creare aree di spazio e di gestione supramunicipali che permettano di soddisfare meglio le esigenze di produzione delle imprese in questi corridoi.

Il testo, in definitiva, fa emergere il carattere fondamentale delle trasformazioni economiche della regione metropolitana di Barcellona da un punto di vista urbanistico e territoriale, attraverso una attenta analisi e una metodologia di lettura interessante che può essere utile e replicabile in altri territori europei.